

ELENA BANZI, VERONICA BARBACOVÌ, HUBERT STEINER, HANNSJÖRG UBL

UN'ISCRIZIONE ROMANA RINVENUTA A S. LORENZO IN VAL PUSTERIA

Luogo e circostanze del rinvenimento

Il comune di S. Lorenzo è una delle più note aree archeologiche dell'Alto Adige. La storia delle ricerche in questa regione particolarmente ricca dal punto di vista archeologico incomincia con le prime raccolte di materiali risalente alla prima metà del XVIII secolo per proseguire poi con numerosi rinvenimenti nel corso del XIX secolo e arricchirsi inoltre degli scavi, motivati politicamente, condotti dalla Soprintendenza di Padova tra il 1938 ed il 1940. Raggiunge, infine, i nostri giorni con gli scavi iniziati negli anni '80 per volontà dell'Ufficio Beni Archeologici di Bolzano.

Le più antiche testimonianze di antropizzazione di questa zona risalgono già al Mesolitico come dimostrano gli strumenti in selce e il cristallo di rocca rinvenuti nell'area del successivo abitato romano di *Sebatum*¹. Elementi di falchetto in selce così come un'ascia in pietra rinvenuti ai piedi del colle Sturmbichl e ulteriori reperti in selce dal Burgkofel di Campolino e dalla località detta Mühlstätter Waldele documentano, invece, l'epoca neolitica². Il colle di Castel Badia, posizionato in un luogo strategicamente favorevole, venne frequentato a scopo insediativo già nell'età del rame (fig. 1). Nel contesto di una campagna archeologica condotta negli anni 1974-1975 fu possibile rilevare, sulla terrazza occidentale, un'imponente stratigrafia di oltre 2 m di spessore. Accanto ad un deposito di strumenti litici dell'età del rame si è potuto documentare l'orizzonte insediativo dell'età del bronzo antica, media e recente così come della cultura di Luco-Melauno (2000-1000 a.C. ca.)³. Sporadici rimangono i reperti di epoca romana, tra i quali una fibula a disco in argento (II sec. d.C.). Già nel XIX secolo nella zona di Castel Badia si erano notati resti di muri romani e rinvenimenti isolati (monete di Tiberio Claudio)⁴. All'interno delle macerie del

chiostro, nel corso di indagini archeologiche condotte nel 1989 e nel 1991, vennero alla luce resti dell'età del ferro e dell'età romana⁵. Ad est di Castel Badia si innalza – separato da un esteso avvallamento- il colle denominato Amtmannbichl, come una isolata e rotondeggiante cima rocciosa sporgente verso il fiume Rienza (fig. 1)⁶. Lungo il pendio meridionale, nel 1917, Adrian Egger poté recuperare cocci di epoca protostorica e il frammento di una forma di fusione in ardesia. Questa forma di fusione, risalente all'età del bronzo antico, presenta su un lato lo stampo in negativo per la realizzazione di un'ascia e sull'altro lato la sagoma della lama di un pugnale con costolatura centrale incorniciata da linee. Secondo le affermazioni di Egger, ad Est dell'Amtmannbichl i contadini del luogo si sarebbero più volte imbattuti in monete romane, ceramica, tegole e muri a malta⁷. L'insediamento dell'età del bronzo dell'Amtmannbichl costituisce, insieme a quelli di Castel Badia, del colle di Ternerbichl, di Mühlstätter Waldele, del Corno Nero, di Postal nella frazione di Ronchi e di Castel San Michele un chiaro piano insediativo, che rivela l'occupazione strategica di tutti i posti-chiave⁸.

Un cambiamento nella situazione insediativa si afferma con l'età del ferro: sulla cima di Castel Badia ci fu una continuità insediativa dal VII al I sec. a.C., attestazioni di insediamenti hanno potuto altrettanto essere verificate nella conca denominata Sonnenburger Weinleite e nel territorio della romana *Sebatum* (fig. 2). Con ciò si concretizza una tendenza secondo la quale il fondovalle di aree strategicamente favorevoli veniva sistematicamente occupato. I reperti di Campolino (VI-II sec. a.C.)⁹ e di Kronbichl (dal VII fino al IV sec. a.C.)¹⁰ chiariscono la ricchezza della cultura materiale e i contatti culturali a lungo raggio.

La scoperta di reperti di epoca romana a S. Lorenzo, per la precisione nell'area dell'insedia-



Fig. 1. Ripresa aerea di Sonnenburg: in primo piano l'Amtmannbichl e il Ternerbichl, sullo sfondo il convento di Sonnenburg (ripresa di G. Palumbo, Ufficio tecnico strade Nord-est, Bolzano).

mento romano di *Sebatum*, inizia già nel XVIII secolo (fig. 2): secondo un resoconto di Anton Roschmann, nel 1724 o nel 1725, tra S. Lorenzo e Brunico ci si imbatté in una sepoltura coperta da una lastra in marmo. Ulteriori tombe si osservarono a Floronzo, dove nel 1803 si rinvenne un sarcofago in marmo. Un altro sarcofago in pietra fu trovato nel 1856 a Fassina. Infine, si ricuperò un sarcofago litico in occasione della costruzione della linea ferroviaria nel 1871/1872. Nel 1839 vennero alla luce numerose sepolture romane ad incinerazione nel corso della realizzazione della strada verso Montal nel fondo detto "Grieblerfeld", un'ulteriore sepoltura fu scoperta nel 1917 nello Terner Acker durante l'allargamento della Strada della Val Badia¹¹. Nell'anno 1857, nel corso di uno spianamento di un muro di campagna nella strettoia tra la statale e la vecchia strada per Castel Badia, venne portato alla luce un miliare romano. La pietra, innalzata sotto gli imperatori Marco Opellio Severo Macrino e Marco Opellio Diadumeno, nel 217-218 d.C., fornisce la distanza di 56 miglia da *Aguntum*¹². Il tracciato della strada romana, venendo dallo Kniepass, è da presumere passasse attraverso la sella di Castel Badia, davanti al colle della rocca omonima e all'Amtmannbichl (fig. 1). Infine, la strada sboccava ai piedi del colle di Schrenkbichl nella Sonnenburger Weinleite e proseguiva ulteriormente fino alla *mansio* di *Sebatum* e ad un ponte sulla Rienza. La pietra miliare di Castel Badia consentì già allo storico ed epigrafista Theodor Mommsen, nel 1873, di localizzare presso S. Lorenzo la stazione di *Sebatum* menzionata nell'*Itinerarium Antonini*, uno stradario di epoca romano-imperiale.

Durante la deviazione della strada della Val Pusteria sulla sponda destra della Rienza, nel 1934, vennero alla luce strutture edilizie dell'età del ferro e di epoca romana. Si giunse a delle ricerche archeologiche estensive negli anni 1938-1940 su iniziati-



Fig. 2. Nel corso dei lavori di costruzione della strada negli anni '80 vennero indagate archeologicamente notevoli porzioni della *mansio* di *Sebatum* (fotografia Ufficio Beni Archeologici, Bolzano).

va dell'allora "Soprintendenza alle Antichità delle Venezie" sotto la direzione di Giovanni Brusin (fig. 2, fig. 3). Nel corso degli scavi poterono essere dissotterrate importanti aree dell'insediamento romano¹³. Nel corso dell'ampliamento della strada furono sistematicamente indagati già dagli anni '80 molteplici settori da parte dell'Ufficio Beni Archeologici (fig. 2, figg. 11-13)¹⁴. Di grande importanza per *Sebatum* è la scoperta di una necropoli a Pichlwiese, composta da 47 tombe ad incinerazione e 37 inumazioni risalenti al I-V secolo d.C.¹⁵. Ulteriori 22 sepolture vennero alla luce a circa 100 m di distanza dalle precedenti, direttamente accanto alla strada romana (fig. 7)¹⁶.

A causa dei metodi di scavo degli anni '30 deve restare incerto quando furono erette le prime strutture dell'insediamento di *Sebatum*. Qualcosa parla a favore del fatto che *Sebatum* aveva una certa importanza già al tempo dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.), cioè nel periodo in cui venne fondata la provincia del *Noricum* e la città di *Aguntum* fu elevata al grado di *municipium*. Un'iscrizione risalente proprio a questo periodo e trovata a Zuglio/*Iulium Carnicum* in Friuli riporta i nomi delle due tribù noriche dei *Laianci* e dei *Saevates*, che sono da collegare con la valle Pusteria orientale e occidentale. Fin dalla sua nascita, certamente dalla metà del I secolo d.C., l'insediamento romano dovette essere stato concepito come stazione di sosta (*mansio* o *mutatio*). A sostegno di questa ipotesi si possono citare la posizione presso un importante ponte sulla Rienza così come la distribuzione delle singole aree insediative lungo una fascia di molte centinaia di metri su entrambe le sponde del fiume (fig. 2, fig. 11). La strada passava nel mezzo dell'abitato romano. Alla destra orografica del fiume si crede di potere riconoscere il mercato (*macellum*) nei resti di un edificio di 69 m di lunghezza e 25 m di larghezza (fig. 3, fig. 4). La fase finale della *mansio* viene fissata da un tesoretto



Fig. 3. Indagini archeologiche nella piazza del mercato (macellum) a S. Lorenzo, scavo G. Brusin, anni '30 (Archivio Ufficio Beni Archeologici, Bolzano).

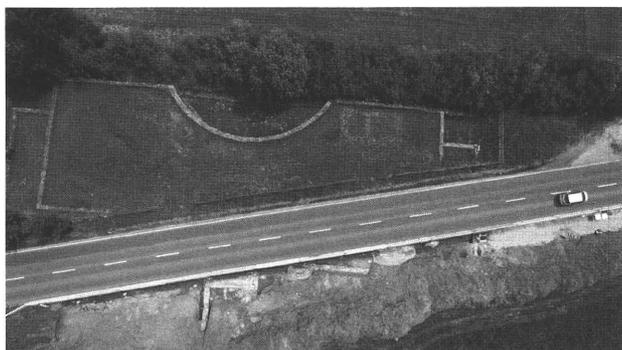


Fig. 4. Il cosiddetto macellum come si presenta oggi. A nord della strada fu possibile, nel corso del 2011, documentare la porzione finale dell'edificio (fotografia Ufficio Beni Archeologici, Bolzano).

di monete risalente all'incirca all'anno 540 d.C., sepolto nell'area dei bagni pubblici: esso consiste in undici solidi conati nella zecca di Costantinopoli dagli imperatori bizantini Leone I e Giustiniano. Inoltre compongono il tesoretto undici tremisse, che provengono quasi esclusivamente dalla zecca ostrogota di Roma. Le monete furono sepolte in un momento in cui la stazione di sosta era già stata in gran parte distrutta o, per la precisione, alcuni edifici più modesti erano svaniti.

Nuove ricerche archeologiche

Un nuovo piano della viabilità della Strada della Val Pusteria nella zona di Castel Badia e dell'ingresso in val Badia prevede un tunnel attraverso Castel Badia e l'Amtmannbichl. Durante la preparazione di questo progetto, tra il 2007 e il 2008 furono realizzati dei sondaggi e degli scavi archeologici sia sul lato occidentale di Castel Badia, che sul versante tra quest'ultimo e l'Amtmannbichl (fig. 5). Ai piedi della collina di Castel Badia, nella zona occiden-

te, poterono essere accertate tracce di insediamenti dell'età del bronzo, della Cultura dei Campi d'Urne e dell'età del ferro, mentre sporadici sono stati i rinvenimenti di età romana (*terra sigillata* e fibule in bronzo ad arco profilato). Ai piedi del pendio orientale di Castel Badia si provvide a realizzare dei terrazzamenti già nell'epoca del bronzo, per preparare a scopo insediativo l'area molto umida del pendio. Durante la Cultura dei Campi d'Urne, disposizioni lineari di pietre, talvolta di grandi dimensioni, proteggevano l'area insediativa dalle inondazioni e dall'umidità. Accanto a resti ceramici dell'età del rame vennero alla luce numerose pietre con coppelle, mentre numerose fosse e riempimenti in pietre, insieme a resti ceramici, parlano a favore di un successivo utilizzo dell'area durante l'età del ferro. Due frammenti di macine per cereali a rotazione risalgono, invece, all'età romana.

Il ritrovamento dell'iscrizione romana

Ai piedi dell'Amtmannbichl, in diversi punti sotto lo strato di humus, si trovarono accumuli di limo e sabbia, contenenti talvolta cocci dell'età del bronzo in giacitura secondaria così come del concotto. Nel luogo di recenti interventi nel sottosuolo non lontano da una casa d'abitazione (Bp. 967 KG. St. Lorenzen) venne alla luce un'iscrizione funeraria in marmo di epoca romana (figg. 5 e 6)¹⁷. Questa si trovava in giacitura secondaria senza traccia della rispettiva sepoltura. La pietra tombale, frammentaria, potrebbe essere giaciuta in superficie per un certo tempo, come lasciano presupporre le corrosioni della superficie dovute agli agenti atmosferici. Sulla base del luogo di rinvenimento si può supporre che essa un tempo si trovasse infissa lungo la strada romana che passava lungo il lato a monte dell'Amtmannbichl e conduceva ai piedi dello Schrenkbichl, sul pendio di Castel Badia e oltre, fino alla stazione di *Sebatum* (fig. 1). Nella zona in cui l'attuale stra-



Fig. 5. Galleria di Sonnenburg e Amtmannbichl. In primo piano le strutture dell'età del bronzo, sullo sfondo, ai piedi dell'Amtmannbichl, la freccia indica il luogo di rinvenimento della lastra sepolcrale (fotografia Ufficio Beni Archeologici, Bolzano).

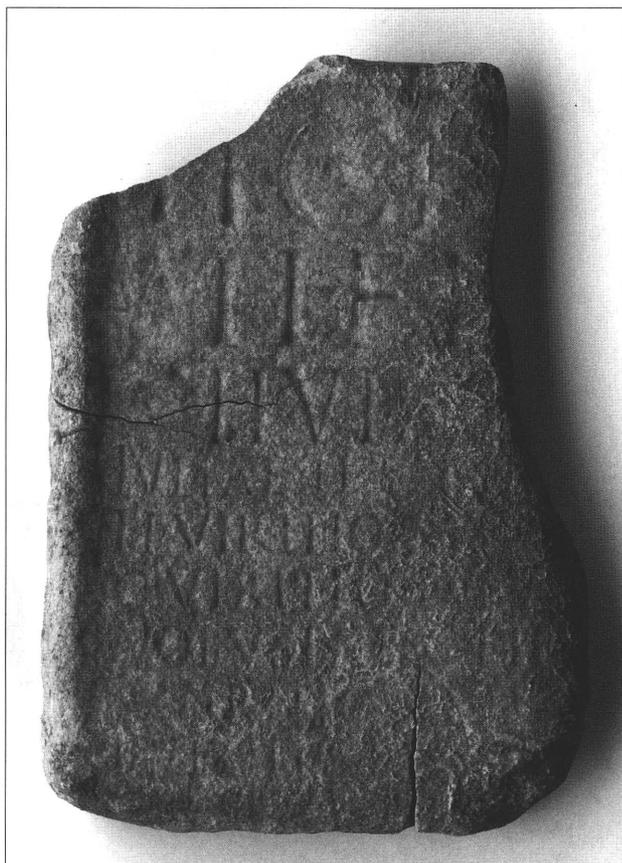


Fig. 6. *Lastra sepolcrale in marmo dall'Amtmannbichl/S. Lorenzo (scansione diretta dall'originale: Typoplus, Frangarto).*

da verso Castel Badia sbocca nella strada statale, poterono essere rinvenuti, accanto a tracce di insediamento dell'età del ferro, anche resti romani. Con molta probabilità venne anche tagliata la porzione di una strada.

Hubert Steiner

Descrizione del reperto

Il frammento di lastra misura 45 cm di altezza, 32 cm di larghezza e dai 4,5 ai 6 cm di profondità (fig. 6). Il lato sinistro, così come quello superiore, corrisponde ai lati originali della lastra, che qui ancora mostrano i resti ancora riconoscibili di una cornice. La pietra è spezzata nella parte inferiore sia a sinistra che a destra, tuttavia si può ancora scorgere sopra alla metà un resto della cornice leggermente a rilievo. Sul lato destro della tavola corre uno spigolo spezzato irregolarmente, a forma ricurva dall'alto fino alla metà della lastra, poi per un breve tratto

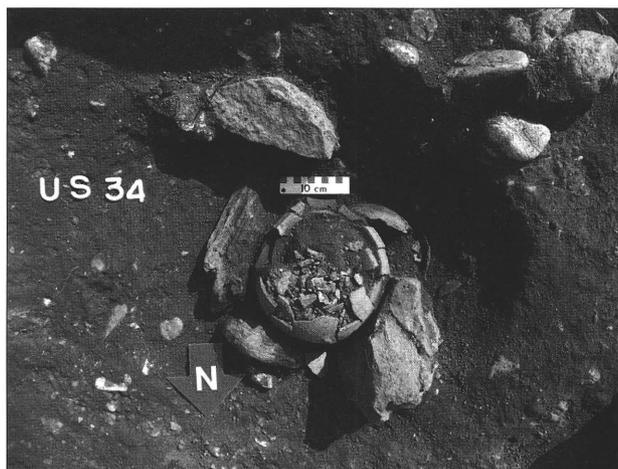


Fig. 7. *Brunico/Bauexpert, tomba di epoca romana ad incinerazione, scavo 2007 (fotografia Ufficio Beni Archeologici, Bolzano).*

verticalmente, per correre infine obliquamente a sinistra verso il basso.

La superficie della tavola, così come tutti i lati e gli spigoli, sono fortemente corrosi e dilavati dagli agenti atmosferici. Ciò è da attribuire in primo luogo al lungo permanere della pietra in una posizione esposta alle intemperie e poi, in seguito, alla giacitura in un terreno umido. Se la tavola sia stata spezzata intenzionalmente forse ancora in epoca antica per renderla utilizzabile ad uno scopo secondario non è possibile giudicarlo dallo stato del rinvenimento. Piuttosto è da prendere in considerazione un degrado della lastra per cause meteorologiche, che hanno portato la stessa a spezzarsi e i suoi frammenti a cadere al suolo. Un'indicazione a questo proposito la offrono due incrinature o crepe nella pietra, che esternamente da sinistra e dal basso corrono verso il centro della tavola e naturalmente sono da attribuire a fattori atmosferici.

Il materiale lapideo consiste in marmo bianco cristallino, la cui origine è incerta. Appare comunque inverosimile una provenienza dall'area delle cave di Marmo Lasa nella Val Venosta. Prima di tutto, la grande distanza del punto di cava dal luogo del rinvenimento in Val Pusteria con la conseguente estrema difficoltà di trasporto testimoniano contro questa ipotesi. Inoltre, sono noti giacimenti di marmi analoghi più vicini al luogo del rinvenimento, nella Val di Tures inferiore e nella Schwarzbachtal. Marmi provenienti da questi giacimenti furono lavorati fino all'epoca moderna nelle officine locali a Campo di Tures, da Villa Ottone fino a Brunico, per ricavarne lastre tombali, ma anche come materiale da costruzione per scale e pavimenti nelle località "Stock" a Villa Ottone e "Sonneck" a Teodone. Più verosimile, comunque, è che la lastra dell'iscrizione

di S. Lorenzo provenga dalle cave di Gummern in Carinzia¹⁸. Sulla base del contenuto dell'iscrizione e dei nomi in essa citati, che rimandano alle iscrizioni di *Aguntum*¹⁹, si può ritenere che l'iscrizione di S. Lorenzo sia stata realizzata in un'officina di *Aguntum* e poi trasportata come lastra sepolcrale già pronta fino al luogo del suo rinvenimento. Delle analisi condotte su alcuni frammenti di marmi provenienti da *Aguntum* e dalla zona circostante il *municipium* romano hanno dimostrato che nelle officine aguntine di lavorazione della pietra e negli "ateliers" di scultori venivano lavorati quasi esclusivamente marmi provenienti dalle cave di Gummern²⁰. Una risposta certa alle domande relative alla provenienza del marmo dell'epigrafe di S. Lorenzo però può offrirla solo un'analisi petrografica.

Descrizione dell'iscrizione

Sulla tavola si sono conservate leggibili solo le porzioni iniziali di sette righe di altezze differenti (fig. 6): dall'alto al basso misurano rispettivamente 34; 26; 20; 12; 11; 11 e 10,5 mm circa. Gli spazi tra le righe misurano, dall'alto al basso: 5,5; 5,5; 3,5; 1,5; 2,5 e 2,5 mm. A causa dello stato di deperimento della superficie, però, le misure delle lettere e degli spazi interlineari non possono essere riportati se non in maniera imprecisa. L'ultima riga ancora ben leggibile, la settima, è seguita da altre due righe nelle quali sono leggibili solo poche e per di più indistinte lettere. L'intera iscrizione, quindi, si dipana lungo nove righe.

L'iscrizione era stata realizzata in una scrittura monumentale ordinatamente distribuita. Le lettere sono disposte regolarmente, distribuite in modo più ampio nelle due righe superiori rispetto a quelle inferiori e ordinate uniformemente secondo gruppi di parole ben leggibili. Al centro di ciascuna riga si trovano delle incisioni a sezione triangolare con funzione di separatori tra le parole. Essi forse non erano posizionati in maniera coerente oppure, là dove sembrano mancare, semplicemente non sono più riconoscibili. Alcune lettere – C, O, T e V – sono incise in modo ampio e ricordano la scrittura del tipo *capitalis quadrata*.

Il solco dello scalpello del lapicida appare regolare e sicuro. Le linee oblique di determinate lettere come la A o la V hanno ampiezze differenti. Alla testa delle aste, sia verticali che oblique, si trovano degli allungamenti uniformi (grazie), come quelli che evidenziano le porzioni inferiori delle aste. Grazie si trovano anche sui tratti trasversali delle lettere E, F, L e T, nelle porzioni finali delle aste delle C e delle R e anche sul tratto trasversale sopra al segno numerale due (II). La forma delle lettere e l'impostazione grafica nel suo complesso permetto-

no di datare l'iscrizione al I secolo d.C., mentre il contenuto rimanda agli anni intorno al 100 d.C.²¹.

Dell'iscrizione si sono conservate leggibili le seguenti porzioni:

TI CR
 TI · F · I oppure H
 II VIR ·
 IVLIAE · TI O
 TI · VIRITIO
 C · VIRITIO ·
 VOLVSAE · C · F
 PA
 IB

Il testo dell'iscrizione, nelle porzioni conservate e leggibili, si lascia sciogliere e completare nel seguente modo:

Ti(berius) Cr[... ..]
Ti(berii) f(ilius) I oppure H[.....]
II vir [iur(e) dic(undo)]
Iuliae Ti(berii) [f(iliae) c]o[niug(i) et]
Ti(berio) Viritio [..... et]
C(aio) Viritio [..... et]
Volusiae C(aii) f(iliae) [.....]
[...] pa [.....?]
[v(ivus) f(ecit) si[bi et suis].

Come dedicante dell'epigrafe è quindi da riconoscere un certo *Tiberius CR*, ritrovandosi però costretti a rinunciare a completare il suo gentilizio poiché un tale tentativo verrebbe inficiato da eccessive, improbabili letture. Ad ogni modo, è certo che anche suo padre si chiamasse Tiberio CR, come dichiarato nella seconda riga dell'iscrizione. Del *cognomen* di *Ti. CR*, si è conservata leggibile solo la lettera iniziale – una I o, forse, una H –, troppo poco, però, per potere completare il nome in maniera attendibile.

Delle due lettere dell'ottava riga non è altrettanto possibile formulare alcuna interpretazione credibile. Nella nona riga si riescono a riconoscere le due lettere SI, che sicuramente sono da attribuire al pronome *sibi*. Successivamente, il testo va completato con *vivus fecit sibi et suis* o con una formula simile, nel significato di "egli ha fatto costruire questa tomba ed incidere questa epigrafe per sé e per i suoi famigliari mentre era ancora in vita". Questa formula è ben testimoniata, anche in varianti, su altre epigrafi funerarie rinvenute ad *Aguntum* e nel territorio circostante²².

La terza riga incomincia con il gruppo di lettere II VIR, il quale sta a significare che *Ti. CR* ha rivestito la più alta carica magistratuale del *municipium* di *Aguntum*: il duumvirato. È poi da completare, nella medesima riga, l'indicazione di *iure dicundo*,

probabilmente nella forma abbreviata *iure dic(undo)* o simile. Con ciò si esprimeva che *Ti. CR.* aveva raggiunto la più alta carica del governo cittadino con la facoltà di amministrare la giustizia. Riguardo all'indicazione della città nella quale egli avrebbe ricoperto questa carica – ovvero il *Municipium Claudium Aguntum* – sulla base del luogo del rinvenimento della lapide, *Sebatum* (fig. 10), è comprensibile che si potesse tranquillamente tralasciare poiché in questo caso non sussistevano dubbi²³.

Nella quarta riga dell'iscrizione si trova il nome di una donna, *Iulia Ti(berii) f(ilia)*. Il nome è seguito da una breve spaziatura e da una *O*, che deve essere appartenuta alla parola *coniugi*. Perciò è possibile stabilire che *Iulia* era la moglie di *Ti. CR.* Il nome di suo padre deve essere stato *Tiberius Iulius*.

Nella quinta e nella sesta riga si trovano i nomi di due uomini, *Ti(berius) Viritius* e *C(aius) Viritius*, forse due fratelli. Il loro patronimico e i loro *cognomina* non si sono conservati in modo leggibile. Che tipo di relazione legasse questi due uomini a *Ti. CR.* e alle altre persone nominate non è possibile definirlo.

Nella settima riga l'iscrizione nomina di nuovo una donna, *Volusia C(aii) f(ilia)*. Il *cognomen* di *Volusia* non si è conservato, così come manca qualsiasi riferimento al suo rapporto con le altre persone sopra citate. Suo padre doveva comunque essersi chiamato *Caius Volusius*.

Resa in italiano, l'epigrafe di St. Lorenzo dovrebbe presentarsi grosso modo così:

“*Tiberius CR.*....., figlio di Tiberio I..... oppure H....., *Il vir iure dicundo* (magistrato di grado superiore con facoltà di amministrare la giustizia nel municipio *Claudium Aguntum*), mentre ancora era in vita ha fatto realizzare questa tomba ed erigere questa stele per sé, per sua moglie Giulia, figlia di Tiberio, per Tiberio Viritio, Caio Viritio e per *Volusia*, figlia di Caio (e per?).”

Elena Banzi, Veronica Barbacovi,
Hanns Jörg Ubl

Riflessioni riguardo all'iscrizione recentemente scoperta a S. Lorenzo

Tutte le persone citate nell'epigrafe erano in possesso del diritto latino o della cittadinanza romana²⁴. Il possesso di quest'ultima è riconoscibile dall'indicazione dei *tria nomina*: il *praenomen*, il gentilizio, il *cognomen*. Ciò che manca nella presente iscrizione è l'informazione riguardo al patronimico e alla *tribus* di appartenenza, della quale i personaggi citati facevano parte. Per i cittadini di *Aguntum* è da aspettarsi l'appartenenza alla *tribus* *Claudia*. Infatti, sulle epigrafi che si trovavano nelle immediate



Fig. 8. Brunico/Bauexpert, tombe di epoca romana con recinzione in muratura, scavo 2007 (fotografia Ufficio Beni Archeologici, Bolzano)

vicinanze del luogo di origine delle persone, questa indicazione veniva spesso tralasciata²⁵. È anche da collegare il fatto che nella lapide siano stati inseriti pure i nomi degli schiavi o dei liberti appartenenti alla famiglia di *Ti. CR.*²⁶.

I rapporti di parentela delle persone citate sia con *Ti. CR.* sia tra di loro si lasciano certamente supporre, ma mancano sufficienti indizi riguardo al tipo e al grado di questi legami. Ciò dispiace in particolare per il caso di *Volusia*, la figlia di un certo *Caius*, poiché si potrebbe presupporre che essa faccia parte di un gruppo di persone citate²⁷ in altre tre epigrafi della zona di *Aguntum* e di altre città autonome del *Noricum* meridionale²⁸. Per tre delle iscrizioni provenienti dai dintorni di *Aguntum* e che qui sono state assunte quali termini di confronto²⁹ si tratta, come nel caso della lapide di S. Lorenzo, di epigrafi funerarie composte da una semplice tavola in marmo dotata di cornice e tutte possono venire datate ad un periodo intorno al 100 d.C. In base alla forma, alle dimensioni e allo spessore del materiale esse devono essere state murate nella struttura portante della tomba o del muro di recinzione, in altri termini, esse devono essere appartenute alla medesima tipologia di monumento sepolcrale cui possiamo immaginare sia appartenuta la stele di S. Lorenzo³⁰. Ad *Aguntum* e a S. Lorenzo/*Sebatum* sono già stati accertati questi tipi di costruzioni e recinzioni funerarie, ma non sono state ancora pubblicate in maniera esauriente (fig. 8)³¹. Un frammento di iscrizione da Kirchbichl di Lavant³³ indica esplicitamente un lotto di terreno destinato ad una sepoltura e riporta le misure della lunghezza e della larghezza in piedi romani.

Riguardo al confronto dei nomi riportati sulla stele di S. Lorenzo si possono qui riportare tre iscri-



Fig. 9. Pietra sepolcrale da Lavant (copia) da WALDE, GRABHERR 2007.

zioni provenienti da *Aguntum* e dal suo territorio circostante:

1- Epigrafe funeraria da Kirchbichl presso Lavant, oggi al castello di Bruck nei pressi di Lienz (fig. 9)³³.

Volusiae C(aii) filiae) Satur/ninae ann(or)um XVI / Volusia Latina soror et / C(aius) Vitorius Cupitus / vir sibi et / Clevvoni Veitoris filio) patri / Voltisemae Bussomari filiae) matri / Vitorio Latino filio / Vitoriae Secundinae fili[ae] / v(ivi) fecerunt).

2- Epigrafe funeraria da Oberdrum, conservata al castello di Bruck presso Lienz³⁴.

... .. / [...Ilviro iure] / dicund(o) et [...]. / Volusia L[... ..et] / Veisonia [... patri?] / optimo [...]. /

3- Epigrafe funeraria da Kirchbichl presso Lavant. Conservata al museo di Lavant³⁵.

C(aio) Vitorio Iucu[ndo] / [e]t Primiae Priv[atae] / C(aius) Vitorius In[g]enuus / parenti bus optimis / vivu[s] fecit / et sibi et suis.

Tra i nomi dell'iscrizione di S. Lorenzo colpisce l'attenzione in particolare quello di *Iulia*, figlia di un *Tiberius Iulius* e probabilmente moglie di *Ti. CR.*, per il fatto che lei e suo padre prima di lei portavano il gentilizio *Iulius*. Il padre presenta inoltre il *praenomen* dell'imperatore Tiberio proprio come il dedicatario dell'iscrizione di S. Lorenzo *Ti. CR.*

Il gentilizio di origine imperiale *Iulius* si ritrova anche in iscrizioni provenienti da *Aguntum* e dal suo circondario. Come confronto si veda qui di seguito un'iscrizione sacra per il genio di un imperatore (Augusto o Tiberio) dedicata da quattro persone:

4- Iscrizione sacra da Göriach, conservata al Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum ad Innsbruck³⁶.

Genio Augusti sac(rum) / G(aius) Iulius Verecundus / et Gaius Iulius Mercator / et G(aia) Iulia Iuliana / et G(aius) Iulius Secundus.

Quale fosse il motivo della dedica al genio dell'imperatore non è possibile dedurlo dall'iscrizione. Altrettanto sconosciuti rimangono i rapporti di parentela dei dedicanti tra loro. Dal gentilizio imperiale *Iulius* è possibile dedurre che tutti coloro che lo portavano erano in possesso della cittadinanza romana, mentre resta oscuro il nome dell'imperatore sotto il quale ottennero questo diritto, forse già Giulio Cesare, padre adottivo di Augusto. Colpisce anche il fatto che i *praenomina* siano scritti non con la C, bensì con la G – in particolare Gaio e Gaia –.

Dall'immediata zona urbana di *Aguntum* è conosciuta un'ulteriore pietra tombale rappresentata ancora una volta da una semplice iscrizione funeraria su di una lastra delimitata da una cornice fatta incidere da un altro *Gaius Iulius*. Ancora una volta il nome *Gaius* è scritto con la G e non con la C come di consueto:

5- Iscrizione sepolcrale da *Aguntum*, conservata al castello di Bruck presso Lienz³⁷.

D(iis) M(anibvs) Vicciae / G(ai) filiae) Severae / ob(itae) an(norvm) XXXII con(ivgi) k(arissimae) / G(aius) Ivl(ivs) Pontianvs / et sibi et sviv v(ivvs) f(ecit).

Nell'iscrizione di S. Lorenzo e nelle due iscrizioni nr. 4 e nr. 5 compare il gentilizio imperiale *Iulius* unitamente ai *praenomina Caius e Tiberius*. Mentre la cittadinanza romana di *Iulia*, figlia di *Tiberius Iulius* secondo la lapide di S. Lorenzo, può essere stata conferita dall'imperatore Tiberio (14-37 d.C.), i *Caii Iulii* delle stele di Göriach (nr. 4) e di *Aguntum* (nr. 5) potrebbero ricondurre a *C. Iulius Caesar* (assassinato nel 44 a.C.) e ad Augusto (23 a.C. - 14 d.C.), il cui *praenomen* era *Caius* anche prima che egli fosse adottato da Giulio Cesare.

Non tutti i *Caii* o i *Tiberii Iulii* dovettero originariamente appartenere alle tribù dei *Laianci* o dei *Saevates*, sebbene essi abbiano lasciato anche iscrizioni sul territorio della *Civitas Laiancorum*

et Saevatum. In particolare, tra i *Caii* o *Gaii Iulii* potrebbero nascondersi dei commercianti e i loro discendenti immigrati in tempi precedenti dall'Italia del Nord, i quali si sarebbero insediati in *emporia* nei territori dei *Laianci* e dei *Saevates*³⁸ già prima che Roma comparisse nel *Noricum* ad esercitare la sua forza di annessione³⁹. Alcuni di loro potrebbero avere ottenuto la cittadinanza da Giulio Cesare ancora nella loro antica patria, quando costui estese il potere di Roma oltre la Gallia Transalpina, fino sotto al passo di Monte Croce Carnico, ai pendii meridionali delle Alpi Carniche e qui, nel territorio di una popolazione carnico-venetica costruì strade e fondò città, come nel caso della strada di Monte Croce Carnico e dell'*Oppidum Iulium Carnicum*⁴⁰.

Riguardo ai *Caii* e ai *Tiberii Iulii* si può supporre che siano stati in possesso della cittadinanza romana. Non altrettanto sicuri si può essere per quanto riguarda quelle persone i cui gentilizi sono stati formati sulla base dei nomi indigeni (*peregrini*), come si lasciano riconoscere tre dei nomi sull'iscrizione di S. Lorenzo. Tra queste persone e quelle citate sulle iscrizioni di confronto si trovano, raggruppate secondo le loro forme originarie preromane e quelle nuove latinizzate le varianti maschili e femminili di nomi come *Clevvo*, *Velso-Velsonius/Velsonia* (*Veiso-Veisonius/Veisonia*), *Veitor-Vitorius/Vitoria*, *Volusius/Volusia*, *Veltisema* e *Viritius*. Secondo il parere di G. Alföldy si tratta di nomi con radice venetica⁴¹. Quanto fortemente sia mescolata la lingua venetica con quella carnica e retica si lascia difficilmente valutare a causa della rarità di fonti attendibili. A questi nomi preromani di origine alpina si contrappone, nelle iscrizioni di confronto, solo un nome celtico, *Bussumarus*⁴². Di *Caii* e *Tiberii*, che non portano nel nome nessun gentilizio di origine imperiale e tuttavia presentano la forma dei *tria nomina*, se ne trovano numerosi nei territori assoggettati a Roma, nei casi in cui essi siano stati privilegiati con la concessione della cittadinanza e abbiano potuto formare il gentilizio sulla base dei loro nomi indigeni. È il caso, per esempio, di *Caius Vitorius Cupitus* dalla già citata iscrizione da Kirchbichl di Lavant (qui al nr. 1). Suo padre, *Clevvo Veitoris filius*, era di origine indigena (*peregrinus*) senza alcun diritto di cittadinanza e il padre di quest'ultimo si chiamava *Veitor*, ma il patronimico non è conosciuto. Il nipote di *Veitor* – *Caius Vitorius Cupitus* –, non appena ottenuta la cittadinanza romana, ha latinizzato il nome di suo nonno in *Veitorius/Vitorius* e lo ha adottato quale gentilizio (nell'accezione moderna di cognome).

È da immaginare, che queste persone, le quali hanno formato i loro nuovi gentilizi secondo questo processo, appartenessero alla "élite" locale facoltosa e possidente. A loro dovette venire accordato il diritto latino già subito dopo la presa del potere da

parte di Roma nel Norico, come uno dei primi provvedimenti della mirata politica di romanizzazione⁴³. Forse i *cognomina* della moglie e del figlio di *Caio Vitorius Cupitus* – *Latina* e *Latinus* – dimostrano proprio l'ottenimento del diritto latino già nella precedente generazione⁴⁴.

Degno di attenzione è il fatto che le persone che presentano il gentilizio plasmato sulla base di un nome indigeno portano spesso i *praenomina Caius* oppure *Tiberius*. Ciò si può spiegare col fatto che, ad accompagnare il gentilizio formato sulla radice del nome indigeno, si è voluto o dovuto aggiungere il prenome proprio dell'imperatore che aveva concesso la cittadinanza a quel gruppo di persone in quel determinato periodo. Sarebbero quindi da riconoscere in questo gruppo di persone quelle alle quali fu conferito il diritto latino da parte di Augusto o di Tiberio⁴⁵.

Non sufficientemente discussa rimane la domanda se il *Municipium Claudium Aguntum* fu fondato dall'imperatore Claudio (41-54 d.C.) quale città con diritto latino o romano. Secondo lo stato attuale delle ricerche, la versione secondo cui il *municipium* fosse di diritto latino incontra maggiori consensi⁴⁶. Nel corso del *cursus honorum* per ricoprire una magistratura cittadina (questura, edilizia o duumvirato) il cittadino con diritto latino poteva ottenere il diritto romano⁴⁷, un incentivo talmente forte da portarlo a sottovalutare anche le spese finanziarie che accompagnavano questo tipo di ascesa sociale⁴⁸. Anche questa regola è da leggere come provvedimento della politica di romanizzazione seguita dal governo di Roma nelle province.

Ora, di tanto in tanto, dalla ricerca viene sostenuto il punto di vista secondo il quale, al momento della fondazione delle città di età claudia nel Norico, la popolazione locale non aveva ancora raggiunto un sufficiente grado di romanizzazione, né si trovava economicamente nella condizione di potere aspirare ad una magistratura. Per questo, a far parte dei consigli municipali, si sarebbero trovate in un primo momento e per la maggioranza persone provenienti dall'ambiente dei commercianti immigrati dal Nord Italia⁴⁹. Quest'ipotesi è da contrastare con veemenza. Nei sessant'anni che vanno dall'annessione del Norico sotto Augusto nel 15 a.C. fino alla fondazione di centri urbani da parte di Claudio – cioè un lasso di tempo che comprende ampiamente due generazioni – alla popolazione del Norico, che già prima della presa di potere da parte di Roma si trovava in stretti contatti commerciali con Roma e l'Italia⁵⁰, era stato lasciato sufficiente tempo per entrare in familiarità con la lingua latina ufficiale e con la realtà del diritto romano. Le prime assegnazioni del diritto italico attraverso Augusto e Tiberio hanno spianato la strada a questa nuova realtà a partire, in prima linea, dalle "élites". Tuttavia, anche



Fig. 10. Municipium Aguntum (Dölsach/Debant): in primo piano il macellum con l'ingresso principale sul decumanus maximus e con i resti dell'antistante sala colonnata (ripresa Michael Tschurtschenthaler, Institut für Archäologien, Innsbruck, fotografia 2010).

l'uomo semplice aveva la possibilità di ritornare in patria come cittadino romano dopo avere prestato il servizio militare per una durata di 25 anni ⁵¹.

Quindi, nella provincia e anche nel territorio di insediamento della doppia città dei *Laianci* e dei *Saevates*, doveva già avere vissuto un sufficiente numero di persone con un adeguato livello di romanizzazione ed un relativo potenziale economico, nonché in possesso almeno del diritto italico, dai quali si potevano scegliere il consiglio cittadino di *Aguntum* e i necessari magistrati.

Il numero dei componenti di uno di questi consigli oscillava, nella prima età imperiale, tra le 30 e le 125 persone ⁵². Nel caso di una piccola comunità nel territorio del Norico, posta vicino al confine con la altrettanto importante provincia limitrofa della Rezia, è comunque da supporre un numero di magistrati intorno ai valori inferiori. Nel caso di *Aguntum* non si può però stabilire più precisamente. La legislazione di Irni, una piccola cittadina nella provincia spagnola della *Baetica*, contava per il consiglio municipale un numero di 60 persone. Lì un aspirante ad un seggio in questo consiglio doveva avere raggiunto il venticinquesimo anno di età e disporre di un patrimonio che superasse i 5000 sesterzi ⁵³, una somma di cui un commerciante norico avrebbe potuto disporre senza difficoltà.

Si citi come confronto, che già sotto l'imperatore Claudio il premio di congedo per un pretoriano raggiungeva la somma di 2000 sesterzi ⁵⁴. Ed i cavalieri ausiliari, ai quali non spettava alcun premio di congedo poiché dopo 25 anni di onorato servizio militare venivano privilegiati insieme alla moglie ed ai figli tramite la concessione della cittadinanza romana ⁵⁵, al momento del congedo potevano rice-

vere liquidata una somma di numerose migliaia di sesterzi ⁵⁶.

Come mostrano questi esempi, un patrimonio di 5000 sesterzi non era una somma utopica nemmeno per un soldato congedato. Grazie a questo e alla cittadinanza romana ottenuta in seguito al servizio militare, un soldato in congedo portava con sé tutti i presupposti per venire accettato nel consiglio di un municipium com'era quello di *Aguntum*.

Valutazione storica del luogo del rinvenimento e dell'iscrizione

Fino ad oggi, da S. Lorenzo sono note solo due brevi frammenti di iscrizioni appartenenti a piccoli altari in pietra ⁵⁷. La nuova iscrizione rappresenta perciò un nuovo e significativo arricchimento dello stato attuale delle scoperte relative a questo luogo, ma anche un incremento dell'intera eredità epigrafica altoatesina (fig. 6) ⁵⁸.

Secondo lo stato attuale delle ricerche, il luogo di rinvenimento, ovvero S. Lorenzo, apparteneva, assieme alla Val Pusteria, alla provincia romana del *Noricum* ⁵⁹. L'insediamento romano documentato archeologicamente nei pressi di S. Lorenzo viene riconosciuto come il *Sebatum* ⁶⁰ dell'*Itinerarium Antonini* ⁶¹ e area insediativa dei *Saevates*, visti come membri della lega dei popoli norici (fig. 11, fig. 12) ⁶².

La tribù dei *Saevates* appare nell'iscrizione in onore dei membri della famiglia dell'imperatore Augusto, dedicata dalle popolazioni noriche tra



Fig. 11. Sebatum: ricerche archeologiche nel corso dell'anno 2004: esteso complesso di fabbricati, in parte dotati di riscaldamento a pavimento (ipocausto) a Nord-Ovest si collegano alle costruzioni indagate negli anni '30 e appartenenti ai cosiddetti quartieri termale e produttivo (fotografia Ufficio Beni Archeologici, Bolzano).



Fig. 12. Sebatum: ricerche archeologiche nell'anno 2004: complessi di edifici romani di differenti epoche (I-IV d.C.), parti di un muro di recinzione e resti di un edificio dell'età del ferro (IV-III sec. a.C.) (fotografia Ufficio Beni Archeologici, Bolzano).

il 10 e il 9 a.C. sul Magdalensberg in Carinzia ⁶³. La ritroviamo in un'iscrizione onoraria per C. Baebius Atticus, il primo governatore della provincia del Noricum, rinvenuta a Iulium Carnicum (Zuglio) sotto al passo di Monte Croce Carnico e viene inoltre inserita da Claudio Tolomeo nella sua "Geografia del mondo antico" ⁶⁴. Sulla tavola di Iulium Carnicum i Saevates compaiono citati assieme alla tribù dei Laianci, che appare anche sull'iscrizione del Magdalensberg, tra i nomi dei popoli dedicatari, nella forma di *civitas Saevatum et Laiancorum*.

Sembra che entrambe queste popolazioni siano state associate in una nuova unità amministrativa subito dopo la presa del potere da parte di Roma nel Noricum, intorno al 15 a.C. ⁶⁵. Il territorio insediativo dei Laianci occupava il tratto superiore della valle della Drava e si estendeva nella valle della Isel, nella valle di Villgraten e nella valle della Lesach e della Gail ⁶⁶.

La regione d'origine dei Laianci, il cui nome non è stato tramandato, si pensa corrispondesse ai pendii soprastanti il fondovalle di Lienz al di sopra della successiva città di Aguntum ⁶⁷. Il luogo di insediamento originario dei Saevates si trovava nella val Pusteria e si estendeva nella valle Aurina e nella val Badia ⁶⁸, per cui la *Civitas Saevatum et Laiancorum* doveva occupare nel complesso la valle della Drava fino circa ad Oberdrauburg con il fondovalle di Lienz e la val Pusteria con le sue valli laterali fino alle cime soprastanti i due fiumi Rienza ed Isarco ⁶⁹.

Nel perseguire la sua politica di urbanizzazione, l'imperatore Claudio (41-54 d.C.) ⁷⁰, a cui va anche ascritto il conferimento dello statuto di provincia al regno del Noricum da lui annesso ⁷¹, assegnò

anche alla fase successiva dell'insediamento nel territorio dei Laianci, Aguntum (Dölsach/Debant vicino a Lienz), il rango di città ⁷². Secondo le testimonianze epigrafiche Aguntum possedeva il rango ed il titolo di *municipium Claudium* (fig. 10) ⁷³. In seguito alla fondazione di questa città, la *civitas Saevatum et Laiancorum* smise di esistere quale organismo amministrativo autonomo. L'intero territorio insediativo di entrambe le tribù è stato assegnato (attribuito) come distretto amministrativo al neo-costituito *municipium* ⁷⁴. Per amministrare la città e il territorio di Aguntum fu costituito un senato cittadino (*ordo decurionum*), al cui vertice si trovavano due magistrati superiori eletti annualmente, i *duumviri (Ilviri) iure dicundo*, come il - Ti. CR. - che viene menzionato nella nuova iscrizione di S. Lorenzo ⁷⁵. A questi si affiancavano, come già citato, altri magistrati con competenze speciali ⁷⁶.

Con l'elevazione di Aguntum al rango di città, il territorio della tribù dei Saevates fu subordinato amministrativamente a quest'ultima ⁷⁷. Tuttavia, questo non significa che Sebatum sia stata abbassata fino al livello di bassa importanza di una piccola stazione stradale di sosta, una *mansio*, come Sebatum viene descritta da alcuni studiosi ⁷⁸.

Come ha potuto dimostrare la ricerca archeologica, Sebatum occupava una superficie insediativa di oltre 30 ettari lungo i due lati dell'antica strada della Pusteria ed entrambe le rive del fiume Rienza (fig. 2; fig. 11) ⁷⁹.

L'estensione del sito unitamente alle diverse tipologie delle piante degli edifici archeologicamente documentati, alcuni dei quali sono da interpretare come edifici pubblici a vocazione sia sacra che profana ⁸⁰, dà motivo di interpretare l'insediamento di Sebatum, sorto nei pressi di una strada, come *vicus* o come *civitas* secondo un termine successivo (fig. 2, 11, 12) ⁸¹.

Lungo un percorso di 79 miglia romane (*mp*), vale a dire 118 km, l'*Itinerarium Antonini* ⁸² registra tra il *Municipium Aguntum* e l'insediamento di Vipitenum (Vipiteno) nella provincia della Rezia, confinante col Noricum verso occidente, ancora due ulteriori insediamenti: Littamum (San Candido) ⁸³ ed appunto Sebatum. Lungo il percorso di 76 *mp* (114 km) dell'*Itinerarium Burdigalense* ⁸⁴, paragonabile al primo, si trovano al contrario citati otto punti lungo la strada ⁸⁵. Di questi, due vengono citati come *Civitates*, cinque come *Mutationes* e uno come *Mansio*. La distanza media tra due di questi luoghi è di 9 *mp* (13,5 km). I tratti di strada tra Aguntum e Littamum e, in particolare, tra Littamum e Sebatum, sono registrati ciascuno con 23 *mp* (34 km). Da ciò si può dedurre che nell'*Itinerarium Antonini* ad Ovest di Aguntum sono registrate solo le città, non però le *mutationes* e le *mansiones*. Questo significa ancora una volta, che Sebatum e anche Littamum

non possono essere state semplicemente dei posti di sosta lungo la strada del tipo della *mansio* o della *mutatio*⁸⁶, bensì delle *civitates*. Come già detto, tra gli edifici di *Sebatum* indagati archeologicamente e anche pubblicati, se ne trovano alcuni da interpretare come edifici comunitari con funzione pubblica. Tra questi colpisce un vasto edificio con un'edera semicircolare, nel quale già gli studi più antichi avevano riconosciuto un edificio adibito a mercato (fig. 3 e fig. 4)⁸⁷. Se questa interpretazione fosse esatta, come sembrano suggerire alcuni dati, *Sebatum* sarebbe stato un luogo centrale di mercato della Val Pusteria occidentale, nel quale si tenevano i mercati settimanali, le cosiddette *nundinae*⁸⁸.

Presso una delle arterie principali di traffico tra la provincia del Norico e la Rezia, dotato di collegamenti diretti verso il Nord Italia (verso Aquileia attraverso il passo di Monte Croce Carnico e verso Trento e Verona attraverso la strada del Brennero), nonché di collegamenti con le strade laterali, in particolare quelle delle valli alpine interne dei Monti Tauri e delle Dolomiti, il luogo in cui sorgeva *Sebatum* lo aveva predestinato al ruolo di mercato centrale per lo scambio di merci e prodotti agricoli, di oggetti artigianali e materie prime con la possibilità del commercio a lunga distanza di beni industriali e di quelle merci di consumo rivolte alle esigenze più elevate⁸⁹.

Un insediamento dell'importanza che è da supporre per *Sebatum* doveva disporre di un'amministrazione quasi urbana gestita da un proprio personale per far fronte a tutte le sue esigenze⁹⁰. Esso rimase tuttavia dipendente dall'amministrazione burocratica del *municipium* di *Aguntum* e dagli organi amministrativi dai quali veniva controllata la buona esecuzione di tutti i servizi imposti (*munera*) all'insediamento stesso⁹¹. Tra questi *munera* rientravano tutte le opere che un insediamento a vocazione stradale era tenuto a realizzare per il mantenimento del *cursus publicus*⁹²: la manutenzione delle strade e dei ponti⁹³ pertinenti al territorio amministrativo e la manutenzione di *mansiones* e *mutationes* nel territorio stesso e all'interno dei tronchi stradali relativi ad entrambi i lati dell'insediamento per tutto il tratto che rientrava nella sua area di amministrazione, solo per citarne alcune. A queste appartengono anche le stazioni di fornitura degli animali da soma, da traino e da cavalcatura, oltre che e di cambio e di aggiunta dei cavalli. Supponendo che *Sebatum* fosse un punto centrale di mercato, allora vi sopravvenivano anche tutti gli obblighi per lo svolgimento delle giornate di mercato, compresa la riscossione di tutti i tributi da versare⁹⁴. Motivo sufficiente per regolari e ricorrenti soggiorni di un duumviro di *Aguntum* a *Sebatum*. Che uno di questi abbia anche fatto progettare la propria tomba di famiglia a *Sebatum* è da intendere come indizio di un'unione stretta e personale con

questo luogo⁹⁵. La frammentarietà della nuova iscrizione di *Sebatum* impedisce certamente un'integrazione del suo nome completo, la porzione del nome che si è mantenuta intatta lascia però riconoscere in *Ti. CR.* un uomo in possesso del diritto romano. Il diritto romano lo possedevano anche *Iulia Tiberii filia*, il cui padre era stato un *Tiberius Iulius* e nella quale è possibile riconoscere la moglie di *Ti. CR.*, mentre i due *Virittii* ed anche *Volusia Caii filia*, citata per ultima, potrebbero forse essere stati ancora cittadini con diritto latino. Per tutti costoro però è da supporre l'appartenenza alla nuova "élite" cittadina di *Aguntum*, discendente dalla nobiltà locale. I loro rapporti di parentela con un "clan", che anche all'infuori del territorio urbano di *Aguntum* apparteneva comunque alle famiglie dirigenti, potevano già essere evidenziati⁹⁶. Se questo strato sociale fosse in assoluto giunto ad avere delle relazioni parentali con i membri o i discendenti dei primi commercianti immigrati dall'Italia ed in particolare con gli inviati delle imprese commerciali, tra cui vanno contati anche dei liberti, e quanto queste relazioni fossero profonde non si può definire⁹⁷.

Riguardo agli avi di *Ti. CR.* si può supporre che essi avessero delle tenute a o presso *Sebatum*, nella Val Pusteria o nelle sue valli laterali e fossero riusciti ad arricchirsi forse anche grazie al commercio. Il possesso di terre e di patrimoni era, accanto alla cittadinanza o per lo meno al diritto latino, il presupposto per avvicinarsi ad un'elezione nel consiglio municipale di *Aguntum* e poi ad una magistratura cittadina. *Ti. CR.* ha rivestito intorno al 100 d.C. la carica di duumviro e questo è il contenuto dell'iscrizione.

Il fulcro della vita privata ed economica di *Ti. CR.* è da supporre in *Sebatum*, dove potrebbe avere avuto



Fig. 13. S. Lorenzo Kreuzwirt: ricerche archeologiche nell'anno 2009: ai piedi dello Sturmbichl si è potuto riportare alla luce il muro di recinzione di un edificio romano arricchito con decorazioni in marmo, stucco e affresco, così come due fornaci realizzate in epoca successiva (fotografia Ufficio Beni Archeologici, Bolzano).

anche una residenza. Ma non per forza nel centro dell'abitato, bensì più probabilmente nel territorio circostante, utilizzabile dal punto di vista agricolo, forse in una cosiddetta *villa rustica*, una proprietà terriera (cfr. fig. 13) ⁹⁸.

Tutto questo però non esclude, che il *Ilvir Ti. CR.* non avesse avuto anche una sua dimora cittadina privata ad *Aguntum* stessa, che lui sfruttava quando i suoi doveri politici ne rendevano necessaria la permanenza in quel luogo ⁹⁹.

Fino al momento in cui fu resa nota l'iscrizione di S. Lorenzo qui pubblicata (fig. 6) erano già note quattro iscrizioni in cui venivano menzionati alcuni duumviri di *Aguntum* ¹⁰⁰. Di queste, due provengono dal più vicino territorio di *Aguntum*. Su di esse i nomi dei decurioni sono andati perduti e anche i titoli relativi alle loro cariche ufficiali si lasciano solamente integrare. Grazie a questo rinvenimento casuale è stata possibile la scoperta di entrambe le iscrizioni con indicazione integralmente conservata dei nomi e delle cariche relative ad altri due duumviri di *Aguntum* molto al di fuori del territorio da loro amministrato, in un caso addirittura fuori dalla provincia del

Noricum ¹⁰¹. Nell'ambito di un simile stato delle fonti, il nuovo rinvenimento di San Lorenzo rappresenta un arricchimento particolarmente fortunato.

La pietra, con la sua iscrizione, apre una finestra rimasta fino ad ora sbarrata sulla storia dell'antico luogo di origine della popolazione dei *Saevates* e fa stimare quest'ultimo in modo nuovo e migliore rispetto a prima.

Questa nuova valutazione tenta però anche di guardare oltre la fine dell'Impero romano d'Occidente, nei secoli bui della "Völkerwanderung". Se l'ipotesi di *Sebatum* come luogo centrale di mercato ha un fondamento reale, allora nei mercati settimanali di *Sebatum* si potrebbe riconoscere l'origine del mercato di Stegona. Nel medioevo, nella località bavarese di Stegona si teneva un mercato all'aperto presso i ponti sui fiumi Rienza e Gader vicino alla chiesa del Santo Sepolcro, che esiste tutt'oggi, non lontano dal luogo del mercato romano di *Sebatum*. Più tardi, questo primo mercato di Stegona fu trasferito più vicino a Brunico ¹⁰².

Hanns Jörg Ubl

NOTE

- ¹ LUNZ 1986, p. 74, n. 8.
- ² STEINER 2010, pp. 191-192.
- ³ LUNZ 1974; LUNZ 1981, pp. 92-96.
- ⁴ CONSTANTINI 2002.
- ⁵ DAL RÌ, RIZZI 1995, pp. 68-72; DAL RÌ, RIZZI 1997, p. 20.
- ⁶ INNEREBNER 1975, pp. 68-69.
- ⁷ EGGER 1947, pp. 28-29; EGGER 1934, p. 259.
- ⁸ EGGER 1936, pp. 89-90; EGGER 1947, p. 25; LUNZ 1986, p. 96, tav. 29 in alto; p. 98, Taf. 30, 2.4; PARNIGOTTO 2006, pp. 87-188.
- ⁹ WILLVONSEDER 1950, pp. 61-72; FOGOLARI, PELLEGRINI 1951; KRÄMER 1960; LUNZ 2005, pp. 118-123.
- ¹⁰ DAL RÌ, TECCHIATI 2006.
- ¹¹ EGGER 1947, pp. 24-25; LUNZ 1981, pp. 318-334; LUNZ 2005, pp. 118-123;
- ¹² AUSSERHOFER 1976 a, pp. 28-29.
- ¹³ EGGER 1936, pp. 84-94; BRUSIN 1939; BRUSIN 1940; BRUSIN 1941 a; BRUSIN 1941 b; BORDA 1949.
- ¹⁴ DAL RÌ 1985, p. 20; DAL RÌ 1986, 30-31; MARZOLI 2001, pp. 252-255; MARZOLI 2004, pp. 260-261; PARNIGOTTO 2006, pp. 229-233; TECCHIATI 2007, pp. 334-339; STEINER c.s.
- ¹⁵ TECCHIATI 2002, pp. 265-267; TECCHIATI 2003, pp. 259-263.
- ¹⁶ STEINER 2009, pp. 207-209.
- ¹⁷ STEINER 2009 b, pp. 254-255; STEINER 2009 c, pp. 254-255; STEINER 2009 d, pp. 194-195.
- ¹⁸ MÜLLER, SCHWAIGHOFER 1999; TRAXLER 2009, p. 252; PICCOTTINI, WAPPIS 1989.
- ¹⁹ Vedi qui a cc. 217-218.

²⁰ WALDE 2011, pp. 439-460.

²¹ L'epigrafe è stata realizzata dopo il conferimento del diritto municipale ad *Aguntum* sotto l'imperatore Claudio (41-54 d.C.).

²² Vedi qui a cc. 217-218.

²³ Diversa è la formula utilizzata per altre due stele funerarie di due *Ilviri* di *Aguntum* trovate l'una a Wasserburg sull'Inn e l'altra a S. Giovanni di Duino: WEDENIG 1997, pp. 99 segg. A1 e 101 segg. A3.

²⁴ SHERWIN-WHITE 1973, p. 1; GALSTERER 1999, con relativa letteratura; dalla bibliografia precedente: riguardo alla politica di concessione della cittadinanza da parte degli imperatori cfr. MÓCSY 1959, pp. 110 segg.; riguardo al Norico: ALFÖLDY 1974, pp. 75 segg. e 81 segg., vedi anche WOLF 2011, pp. 18 segg.

²⁵ In questo caso essa era chiaramente comprensibile. Altrettanto manca nelle iscrizioni dei *Ilviri* l'indicazione della città in quanto esse si trovavano nel medesimo territorio in cui i magistrati avevano operato. Vedi a questo proposito c. XXX di questo contributo.

²⁶ Il concetto romano di *familia* comprendeva, infatti, l'intero gruppo familiare del *pater familias* cui appartenevano anche schiavi e liberti.

²⁷ Vedi qui a c. 217.

²⁸ GLASER 1992, pp. 66 segg. n. 45; PICCOTTINI 2010.

²⁹ Vedi qui a cc. 217-218.

³⁰ Riguardo ai monumenti sepolcrali e alle recinzioni romane nel Norico cfr. KREMER 2001, pp. 366-371.

³¹ Riguardo alle necropoli romane e alle singole sepolture rinvenute a S. Lorenzo vedi qui figg. 7-8 e la nota 16.

- ³² WALDE 2011, p. 450, nr. 12.
- ³³ AE 1989, 587; MILTNER 1950, Beibl. pp. 52 seg. e 80 segg., fig. 16; WEBER 1975, pp. 280 segg.; KARWIESE 1975, p. 70, fig. 22; ALZINGER 1977, p. 381; WEBER 1982, pp. 79-81; WALDE, FEIL 1995, nr. 14; WALDE 2011, nr. 8.
- ³⁴ MAISTER 1927, pp. 35 segg.; GERSTL 1961, pp. 111 segg., n. 229; ALFÖLDY 1969, pp. 29 segg., n. 41; ALFÖLDY 1974, p. 270; KARWIESE 1975, p. 55, fig. 23; MROZEWICZ 1989, p. 53, nr. 4; WEDENIG 1997, p. 106, nr. A7.
- ³⁵ GLEIRSCHER, STADLER 1986, pp. 5-13; WALDE 2011, nr. 10.
- ³⁶ MENGHIN 1949, pp. 236 segg.; KARWIESE 1975, p. 46; WALDE, GRABHERR 2007, p. 158, nr. 21.
- ³⁷ ALZINGER 1959, Suppl., pp. 124 segg.; ALZINGER 1985, p. 78, n. 5, foto 47; WALDE, GRABHERR 2007, pp. 156 segg., n. 19; WALDE, FEIL 1995, n. 15.
- ³⁸ In riferimento agli *emporia* nel Norico: EGGER 1961; GRASSL 2004.
- ³⁹ ALFÖLDY 1974, pp. 44 segg.
- ⁴⁰ ZACCARIA 2001; MAINARDIS 2008; STROBEL 2011, in partic. pp. 209 segg.
- ⁴¹ ALFÖLDY 1974, pp. 14 segg. e appendice I.229.
- ⁴² Vedi sopra, p. 8, epigrafe 1.
- ⁴³ SCHERRER 2002, in partic. pp. 22 segg.
- ⁴⁴ Vedi sopra, p. 8, epigrafe 1 – la *Volusia Latina* qui nominata era la moglie di *C. Vitorius Cupitus* e doveva essere la figlia di un certo *C. Volusius* come sua sorella *Volusia C. f. Saturnina*. Suo figlio *Vitorius Latinus* viene qui chiamato con la sua onomastica completa: *C. Vitorius C. f. Latinus*.
- ⁴⁵ Già prima della sua adozione da parte di Giulio Cesare Augusto si chiamava *Caius Octavius*, poi divenuto *Caius Caesar Divi Filii*. – Tiberio, prima della sua adozione da parte di Augusto, si chiamava *Tiberius Claudius Nero*, poi divenuto *Tiberius Iulius Caesar*: KIENAST 1996², pp. 61 segg. e 76 segg.
- ⁴⁶ WEDENIG 1997 con la bibliografia più importante.
- ⁴⁷ *Ibid.*
- ⁴⁸ AUSBÜTTEL 1998, pp. 41 segg.
- ⁴⁹ SCHERRER 2002, pp. 61 segg. in opposizione al parere più datato di ALFÖLDY 1974, pp. 81 segg.
- ⁵⁰ SCHERRER 2002, pp. 13 segg.
- ⁵¹ PFERDEHIRT 2002, pp. 129 segg., 178
- ⁵² AUSBÜTTEL 1998, p. 43; WOLF 2011, pp. 24 segg.
- ⁵³ WOLF 2011, p. 24.
- ⁵⁴ SPEIDEL 2009, p. 409.
- ⁵⁵ PFERDEHIRT 2002, pp. 192 segg.
- ⁵⁶ SPEIDEL 2009, pp. 433 segg.
- ⁵⁷ AUSSERHOFER 1976 b, pp. 150 segg., nn. 12, 13. Bisognerebbe ancora valutare se entrambi i frammenti provengano da un'unica iscrizione sacra, come è stato ipotizzato.
- ⁵⁸ AUSSERHOFER 1976 a; AUSSERHOFER 1976 b; AUSSERHOFER 1976 c; BANZI 2005 a; BANZI 2005 b.
- ⁵⁹ ALFÖLDY 1974, pp. 58 segg. e 67 segg.
- ⁶⁰ CONSTANTINI 2002; GRÄBER 2005; LUNZ 2005, pp. 12-202; LUNZ 1981, pp. 318-334.
- ⁶¹ CUNTZ 1929 = 1990, p. 42, 280, 2.
- ⁶² ALFÖLDY 1974, pp. 28 segg.; WINKLER 1977, pp. 190 segg. = WINKLER 2010, pp. 150 segg.; BETZ, WEBER 1990, pp. 9 segg.
- ⁶³ ŠAŠEL 1967 = ŠAŠEL 1992, pp. 280-284; PICCOTTINI 2005.
- ⁶⁴ CIL V, 1838; ILS 1349; MAINARDIS 2008, pp. 135 segg., n. 39; WINKLER 1969, pp. 33 segg.
- ⁶⁵ TOLEM., *Geogr.* 2, 13, 2.
- ⁶⁶ ALFÖLDY 1974, p. 68; ALFÖLDY 1989, pp. 43 segg.; STROBEL 2008. Similmente le città della Pannonia sono unite e organizzate insieme sotto la sorveglianza dei *praefecti civitatum*: MÓCSY 1974, p. 69; ŠAŠEL 1967 = 1992; STROBEL 2011, p. 231 sostiene l'ipotesi secondo cui le tribù dei *Laianci* e dei *Sae-vates* furono accorpate dalla nuova forza ordinatrice alla lega delle tribù noriche soltanto dopo l'annessione del Norico nel 15/14 d.C.
- ⁶⁷ ALFÖLDY 1974, p. 68; ALFÖLDY 1989, p. 42; STROBEL 2011, p. 1002.
- ⁶⁸ KARWIESE 1975, pp. 39 e 54 pensa alla collina di Breitegg nel territorio comunale di Nußdorf. Di tutt'altra opinione WALDE 2002, pp. 150 segg.
- ⁶⁹ ALFÖLDY 1974, pp. 68 segg.; ALFÖLDY 1989, p. 42; STROBEL 2011, pp. 1001 segg.
- ⁷⁰ ALFÖLDY 1974, pp. 58 segg. – Inoltre cfr. anche la bibliografia di nota 66.
- ⁷¹ BETZ, WEBER 1990, pp. 26 segg.; SCHERRER 2002, pp. 32 segg.
- ⁷² Con bibliografia ormai datata: UBL 2001; UBL 2008; WEBER 2008, p. 233. Di differente parere GRASSL 2008, pp. 343-348; STROBEL 2008; STROBEL 2010.
- ⁷³ SWOBODA 1935, p. 3; WEDENIG 1997, pp. 43 segg. e 99 segg.; WALDE 2002, p. 54.
- ⁷⁴ WEDENIG 1997, pp. 99-108.
- ⁷⁵ Il titolo completo dice: *duumviri qui iure dicundo praesunt*. Con questo viene espresso il loro potere giudiziario, WOLF 2011, pp. 26 segg.
- ⁷⁶ ALFÖLDY 1974, pp. 96 segg. e 100; ALFÖLDY 1989, p. 43; LURASCHI 1989. Più cauto WEDENIG 1997, p. 43.
- ⁷⁷ AUSBÜTTEL 1998, pp. 37 segg., 56 e 69 segg.; WEDENIG 1997, pp. 17 segg.; WOLF 2011, pp. 25 segg.
- ⁷⁸ CONSTANTINI 2002, pp. 102 segg.; BANZI 2005 a, pp. 34 segg.; LUNZ 2005, p. 121; GRÄBER 2005, p. 86.
- ⁷⁹ Vedi le piante dell'insediamento pubblicate nei lavori citati alle note 48 e 60.
- ⁸⁰ Interpretazioni esatte in particolare riguardo alle destinazioni degli edifici pubblici mancano per la maggior parte delle strutture di *Sebatum* riportate alla luce. Per le descrizioni spesso giustamente formulate a livello generale vedi le note 60 e 78 del presente lavoro.
- ⁸¹ v. PETRIKOVITS 1977, pp. 86-135; WOLFF 1989, pp. 26 segg.; ALFÖLDY 1989, pp. 44 segg.; TARPIN 1999, pp. 1-10.
- ⁸² CUNTZ 1929 = 1990, *Die Wegstrecke Littamum-Sebatum*: It. Ant. 280, I-280, 2: *Item ab Aquileia per compendium Veldidena m. p. CCXV = 279, 2 – 280, 4*; WINKLER 1985 = 2010, pp. 225-313; CIL XVIII; TABARELLI 1994, pp. 139-155; BANZI 2005 b; GRABHERR 2010, in partic. p. 263.
- ⁸³ DAL RÌ, DI STEFANO 2002, nt. 58.
- ⁸⁴ Il titolo completo è *Itinerarium a Burdigala Hierusalem usque et ab Heraclea per Aulonam et per urbem Mediolanum*. Qui citato secondo CUNTZ 1929 = 1990; WINKLER 1977, pp. 23 segg.
- ⁸⁵ *It. Burdigalense* 553, 1 – 553, 10.
- ⁸⁶ Per il concetto di *mansio e mutatio*: BENDER 1975, pp. 15 segg.; BENDER 1989, pp. 137 segg.; KLEE 2010, pp. 107 segg.
- ⁸⁷ BRUSIN 1940; BRUSIN 1941; DI STEFANO, SCAROINA 2002.
- ⁸⁸ v. PETRIKOVITS 1977, pp. 96 segg.
- ⁸⁹ v. PETRIKOVITS 1977, pp. 108 segg.
- ⁹⁰ v. PETRIKOVITS 1977, pp. 97 segg.; WEBER 1985, pp. 652 segg.; ALFÖLDY 1989, pp. 44 segg.
- ⁹¹ WOLFF 1989, pp. 270 segg. Ciò che viene qui riferito vale allo stesso modo per il Norico, quindi anche per *Sebatum*.
- ⁹² TOMMSEN 1982, p. 64; v. PETRIKOVITS 1977, pp. 98 segg.; AUSBÜTTEL 1998, pp. 41 segg.; Kolb 2000, pp. 123 segg.
- ⁹³ AUSBÜTTEL 1998, pp. 104 segg.; KOLB 2000, pp. 49 segg., 123 segg., 183 segg. Nel territorio dell'antica *Sebatum* sono da supporre almeno due ponti: GALLIAZZO 2002, p. 69.
- ⁹⁴ KOLB 2000, pp. 123 segg. e 152 segg.
- ⁹⁵ Vedi cc. 211-215, con la nota 28.
- ⁹⁶ Le affermazioni di Wedenig relative a questo argomento (1997, p. 10) non portano ad alcun risultato. In aggiunta a ciò anche Scherrer (2002, p. 61); relativamente alle grandi case di commercio, che in Norico erano gestite da famiglie o "clan" di famiglie ben noti come i *Barbii* o i *Publicii* e altri, vedi SCHERRER 2002, pp. 16 segg. Riguardo alle federazioni di commercianti, *negotiantes cisalpini et transalpini*, come costoro sono conosciuti dalle iscrizioni, in particolare da quelle delle Alpi occidentali, vedi TASSER 2005, pp. 125-134. Ci si può aspettare di trovare simili associazioni di commercianti anche nelle Alpi retiche e noriche e nei rispettivi versanti prealpini nordici.

⁹⁷ Riguardo al concetto di villa rustica cfr. HÖCKER 2003; per la terminologia anche TRAXLER 2004, pp. 5 seg. – Come espresso da Ch. Höcker, la villa rustica era già in epoca repubblicana il nocciolo dell'economia della società romana. Questo vale inoltre anche per le terre dei territori provinciali acquisite in epoca imperiale, perfino nelle zone alpine. Un esempio per il Südtirol è la villa di St. Paulus-Eppan (Appiano) da poco riportata alla luce: MARZOLI, BOMBONATO 2008.

⁹⁸ WEDENIG 1997, p. 63.

⁹⁹ CIL V, 780 = WEDENIG 1997, pp. 101 segg.; CIL III, 5583 = WEDENIG 1997, pp. 99 segg.

¹⁰⁰ WEDENIG 1997, p. 63.

¹⁰¹ WEDENIG 1997.

¹⁰² V. HYE 2000, pp. 18 segg.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY 1969 = G. ALFÖLDY, *Epigraphica Norica*, Epigraphische Studien 3, Köln-Graz.
- ALFÖLDY 1974 = G. ALFÖLDY, *Noricum*, London.
- ALFÖLDY 1989 = G. ALFÖLDY, *Die regionale Gliederung in der römischen Provinz Noricum*, in G. GOTTLIEB (a cura di), *Raumordnung im römischen Reich. Zur regionalen Gliederung in den gallischen Provinzen, in Rätien, Noricum und Pannonien*. Schriften der Philosoph. Fakultäten der Universität Augsburg 38, München.
- ALZINGER 1959 = W. ALZINGER, *Aguntum. Vorläufiger Bericht über die Grabungen 1955 bis 1957*, «Österreichisches Jahrbuch» 44, Beibl., p. 124 ss.
- ALZINGER 1977 = W. ALZINGER, *Das Municipium Claudium Aguntum. Vom keltischen oppidum zum frühchristlichen Bischofssitz*, in *Aufstieg und Niedergang der Römische Welt*, II, 6, New York - Berlin, pp. 380-413.
- ALZINGER 1985 = W. ALZINGER, *Aguntum und Lavant. Führer durch die römerzeitlichen Ruinen Osttirols*, Wien.
- AUSBÜTTEL 1998 = F. M. AUSBÜTTEL, *Die Verwaltung des römischen Kaiserreiches. Von der Herrschaft des Augustus bis zum Niedergang des Weströmischen Reiches*, Darmstadt.
- AUSSERHOFER 1976a = M. AUSSERHOFER, *Die römischen Meilensteine in Südtirol*, «Der Schlern», 50, pp. 3-34.
- AUSSERHOFER 1976b = M. AUSSERHOFER, *Die römischen Weihesteine in Südtirol*, «Der Schlern», 50, pp. 135-153.
- AUSSERHOFER 1976c = M. AUSSERHOFER, *Die römischen Grabsteine in Südtirol*, «Der Schlern», 50, pp. 452-460.
- BANZI 2005a = E. BANZI, *La Val Pusteria fra unità e varietà: da elemento di aggregazione culturale, unione e scambio a frontiera strategica*, in *Littamum* 2005, pp. 21-45.
- BANZI 2005b = E. BANZI, *Il tratto pusterese della via per compendium Aquileia – Veldidena*, in *Littamum* 2005, pp. 47-56.
- BENDER 1975 = H. BENDER, *Römische Straßen und Straßenstationen*, Schriften des Limesmuseum Aalen, 13, Stuttgart.
- BENDER 1989 = H. BENDER, *Verkehrs- und Transportwesen in der römischen Kaiserzeit*, in *Untersuchungen zur Handel und Verkehr der vor- und frühgeschichtlichen Zeit in Mittel- und Nordeuropa*, Teil V, *Der Verkehr, Verkehrswege, Verkehrsmittel, Organisation*, a cura di H. JANKUHN *et alii*, «Abhandlgen der Akademie der Wissenschaftliche in Göttingen, Philosophisch-historische Klasse», 180, pp. 108-154.
- BETZ, WEBER 1990 = A. BETZ, E. WEBER, *Aus Österreichs römischer Vergangenheit*, Wien.
- BORDA 1949 = M. BORDA, *Una mansio nel Norico: Sebato*, «Cultura Atesina», 3, pp. 1-6.
- BRUSIN 1939 = G. BRUSIN, *Le prime tracce della romanità a S. Lorenzo di Pusteria*, «Atesia Augusta», 1, pp. 27-30.
- BRUSIN 1940 = G. BRUSIN, *Gli scavi di San Lorenzo di Sebato. Il probabile mercato pubblico della mansio*, «Atesia Augusta», 2, 2, pp. 17-19.
- BRUSIN 1941a = G. BRUSIN, *Gli scavi di San Lorenzo di Sebato. Oggetti di antichità ritrovati nell'ambito del pubblico mercato*, «Atesia Augusta», 3, 2, pp. 17-19.
- BRUSIN 1941b = G. BRUSIN, *Le terme di San Lorenzo di Sebato*, «Atesia Augusta», 3, 7, pp. 5-8.
- CONSTANTINI 2002 = R. CONSTANTINI, *Sebato*, Città romane, 4, Atlante Tematico di Topografia Antica, 12, Supplemento, Roma.
- CUNTZ 1929 = 1990 = O. CUNTZ, *Itineraria Romana*, Volumen Primum, *Itinerarium Antonini Augusti et Burdigaliense*, Leipzig (ristampa 1990).
- DAL RÌ 1984 = L. DAL RÌ, *San Lorenzo di Sebato*, in *Denkmalpflege in Südtirol 1984*, Bozen.
- DAL RÌ 1985 = L. DAL RÌ, *San Lorenzo di Sebato*, in *Denkmalpflege in Südtirol 1985*, Bozen.
- DAL RÌ, DI STEFANO 2002 = *Archäologie der Römerzeit in*

Südtirol – Archeologia romana in Alto Adige. Forschungen zur Denkmalpflege in Südtirol, a cura di L. DAL RÌ e ST. DI STEFANO, Beni Culturali in Alto Adige. Studi e ricerche, Bd. 1c, Bozen-Wien.

DAL RÌ, RIZZI 1995 = L. DAL RÌ, G. RIZZI, *San Lorenzo di Sebato, Sonnenburg, Chioistro*, in *Denkmalpflege in Südtirol 1989/90*, Bozen.

DAL RÌ, RIZZI 1997 = L. DAL RÌ, G. RIZZI, *San Lorenzo di Sebato, Denkmalpflege in Südtirol 1991/95*, Bozen.

DAL RÌ, TECCHIATI 2006 = L. DAL RÌ, U. TECCHIATI, *Sul recente rinvenimento di un ripostiglio dell'Età del Ferro a San Lorenzo di Sebato / St. Lorenzen nel Tirolo cisalpino (Provincia di Bolzano)*, in *Italo – Tusco – Romana, Festschr. Luciana Aigner-Foresti zum 70. Geburtstag*, a cura di P. AMANN, M. PEDRAZZI e H. TAEUBER, Wien, pp. 125-134.

DI STEFANO, SCAROINA 2002 = ST. DI STEFANO, L. SCAROINA, *Il macellum di S. Lorenzo di Sebato. Studio e proposta per una ricostruzione grafica*, in DAL RÌ, DI STEFANO 2002, pp. 841-856.

EGGER 1934 = A. EGGER, *Illyrisch-norisch-römische Burgsiedlungen im Pustertale*, «Der Schlern», 15, pp. 246-265.

EGGER 1936 = A. EGGER, *Sebatum*, «Der Schlern», 17, pp. 84-94.

EGGER 1947 = A. EGGER, *Prähistorische und römische Siedlungen im Rienz- und Eisacktal*, Brixen.

EGGER 1961 = R. EGGER, *Die Stadt auf dem Magdalensberg, ein Großhandelsplatz*, Denkschriften der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, 79, Wien.

FOGOLARI, PELLEGRINI 1951 = G. FOGOLARI, G. B. PELLEGRINI, *I rinvenimenti preistorici di Lothen*, «Cultura Atesina», 5, pp. 1-15.

GALLIAZZO 2002 = V. GALLIAZZO, *Ponti e forme di attraversamento di corsi d'acqua dell'Alto Adige in età romana*, in DAL RÌ, DI STEFANO 2002, pp. 56-71.

GALSTERER 1999 = H. GALSTERER, *Latinisches Recht (ius Latii)*, in *Der Neue Pauly*, 6, Stuttgart - Weimar, cc. 1171 segg.

GERSTL 1961 = A. GERSTL, *Supplementum Epigraphicum zu CIL III für Kärnten und Osttirol 1902-1961*, Tesi di dottorato inedita, Wien.

GLASER 1992 = F. GLASER, *Teurnia. Römerstadt und Bischofssitz*, Klagenfurt.

GLEIRSCHER, STADLER 1986 = P. GLEIRSCHER, H. STADLER, *Die Notgrabung auf dem Kirchbichl von Lavant in Osttirol 1985. Ein Vorbericht*, Veröffentlichungen Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 66, Innsbruck, pp. 5-25.

GRÄBER 2005 = I. GRÄBER, *Antike Siedlungskontinuität im Raum Sebatum/St. Lorenzen im Pustertal*, Tesi di laurea inedita, Wien.

GRABHERR 2010 = G. GRABHERR, *Die römische Siedlung in Biberwier in ihrem Kontext mit der Via Claudia Augusta*, in G. GRABHERR, B. KAINRATH, *Conquiescamus! Longum iter fecimus! Römische Raststationen und Straßeninfrastruktur im Ostalpenraum* (Akten des Kolloquiums zur Forschungslage zu römischen

Straßenstationen, Innsbruck, den 4. und 5. Juni 2009), Innsbruck, pp. 241-274.

GRASSL 2004 = H. GRASSL, *Römische Händlersiedlungen in der späteren Republik und frühen Kaiserzeit*, in *Ad Fontes! Festschrift für G. Dobesch*, a cura di H. HEFTNER, K. TOMASCHITZ, Wien, pp. 295-301.

GRASSL 2008 = H. GRASSL, *Der Prozeß der Provinzialisierung im Ostalpen- und Donauraum*, in *Thiasos 2008*, pp. 343-348.

HÖCKER 2003 = Ch. HÖCKER, *Villa*, in *Der Neue Pauly*, 12/2, Stuttgart - Weimar, cc. 209 segg.

INNEREBNER 1975 = G. INNEREBNER, *Die Wallburgen Südtirols*, I, *Pustertal*, Bozen.

KARWIESE 1975 = St. KARWIESE, *Der Ager Aguntinus. Eine Bezirkskunde des ältesten Osttirol*, Lienz.

KIENAST 1996² = D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle – Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt.

KLEE 2010 = M. KLEE, *Lebensadern des Imperiums. Straßen im römischen Weltreich*, Stuttgart.

KOLB 2000 = A. KOLB, *Transport und Nachrichtentransfer im Römischen Reich*, Berlin.

KRÄMER 1960 = W. KRÄMER, *Südtiroler Bodenfunde aus dem Münchner Kunsthandel*, «Germania», 38, pp. 20-31.

KREMER 2001 = G. KREMER, *Antike Grabbauten in Noricum*, Wien.

Littamum 2005 = Littamum, *Una mansio nel Noricum – Eine Mansio in Noricum*, a cura di L. DAL RÌ e ST. DI STEFANO, BAR International Series, 1462, Oxford.

LUNZ 1974 = R. LUNZ, *Die Ausgrabungen auf der Sonnenburg bei St. Lorenzen*, «Der Schlern», 48, pp. 647-652.

LUNZ 19781 = R. LUNZ, *Archäologie Südtirols*, Archäologisch-Historische Forschungen in Tirol, 7, Calliano (TN).

LUNZ 1986 = R. LUNZ, *Vor- und Frühgeschichte Südtirols*, I, *Steinzeit*, Bruneck (BZ).

LUNZ 2005 = R. LUNZ, *Archäologische Streifzüge durch Südtirol*, B. 1 *Pustertal und Eisacktal*, Bozen.

LURASCHI 1989 = G. LURASCHI, *Juristische Probleme der Romanisierung der Alpen: der Ursprung der „adtributio“*, in *Die Römer in den Alpen* (Historikertagung in Salzburg, 13.-15. XI. 1986), Schriftenreihe der Arbeitsgemeinschaft der Alpenländer, Kommission III (Kultur), Berichte der Historikertagungen, Neue Folge 2, Bozen, pp. 31-53.

MAINARDIS 2008 = F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste.

MAISTER 1927 = K. MAISTER, *Ein römischer Grabstein in Oberdrum*, «Osttiroler Heimatblätter», 4, pp. 35 segg.

MARZOLI 2001 = C. MARZOLI, *San Lorenzo di Sebato, Scavi Brusin*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2000*, Bozen.

MARZOLI 2004 = C. MARZOLI, *San Lorenzo di Sebato*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2003*, Bozen.

MARZOLI, BOMBONATO 2008 = C. MARZOLI, G. BOMBONATO, *Die römerzeitliche Villa von St. Pauls-Aichweg*, in *Eppan und das Überetsch. Wohnen und Wirtschaften an der Weinstraße und in angrenzenden Gebieten*, a cura di R.

- LOOSE, Veröffentlichungen des Südtiroler Kulturinstitutes Bd. 7, Lana (BZ), pp. 86-95.
- MENGHIN 1949 = O. MENGHIN, *Archäologische Forschungen in Osttirol 1943 e 1944*, «Der Schlern», 23, pp. 232-242; 287-298.
- MILTNER 1950 = F. MILTNER, *Die Ausgrabungen auf dem Kirchbichl von Lavant in Osttirol*, «Jahresheft Österreichisches Archäologisches Institut Wien», 38, Beibl., Wien, pp. 37-102.
- MÓCSY 1959 = A. MÓCSY, *Die Bevölkerung von Pannonien bis zu den Markomannenkriegen*, Budapest.
- MÓCSY 1974 = A. MÓCSY, *Pannonia and Upper Moesia. A History of the Middle Danube Provinces of the Roman Empire*, London.
- MROZEWICZ 1989 = L. MROZEWICZ, *Municipal aristocracy in Roman Provinces on the Rhine and the Danube in the period of the early empire*, Ponnàn.
- MÜLLER, SCHWAIGHOFER 1999 = H. W. MÜLLER, B. SCHWAIGHOFER, *Die römischen Marmorsteinbrüche in Kärnten*, «Carinthia II», 158, pp. 549-572.
- PARNIGOTTO 2005-06 = I. PARNIGOTTO, *Dinamiche del popolamento e sfruttamento delle risorse nella protostoria alpina: la zona altoatesina nordorientale nel corso dell'età del bronzo*, Tesi di dottorato di ricerca, Università degli studi di Udine, a.a. 2005-06.
- PARNIGOTTO 2006 = I. PARNIGOTTO, *San Lorenzo di Sebato, S.S. della Pusteria, Denkmalpflege in Südtirol 2004*, Bozen, pp. 229-233.
- PFERDEHIRT 2002 = B. PFERDEHIRT, *Die Rolle des Militärs für den sozialen Aufstieg in der römischen Kaiserzeit*, Mainz.
- PICCOTTINI 2005 = G. PICCOTTINI, *Zu den augusteischen Ehreninschriften vom Magdalensberg*, «Carinthia I», 195, pp. 11-26.
- PICCOTTINI 2010 = G. PICCOTTINI, *Römerzeitliche Grabbauspolien aus der Drau bei Rosegg*, «Carinthia I», 200, pp. 19-42.
- PICCOTTINI, WAPPIS 1989 = G. PICCOTTINI, E. WAPPIS, *Archäologischer Atlas von Kärnten*, Klagenfurt.
- ŠAŠEL 1967 = J. ŠAŠEL, *Huldigung norischer Stämme am Magdalensberg in Kärnten*, «Historia», 16, pp. 70-74.
- ŠAŠEL 1992 = J. ŠAŠEL, *Opera Selecta*, Situla, 30, Ljubljana.
- SCHERRER 2002 = P. SCHERRER, *Vom Regnum Noricum zur römischen Provinz: Grundlagen und Mechanismen der Urbanisierung*, in M. ŠAŠEL KOS, P. SCHERRER, *Die autonomen Städte in Noricum und Pannonien*, Noricum, Situla, 40, Ljubljana, pp. 12-70.
- SHERWIN-WHITE 1973² = A. N. SHERWIN-WHITE, *The Roman Citizenship*, Oxford.
- SPEIDEL 2009 = M. A. SPEIDEL, *Sold und Wirtschaftslage der römischen Soldaten, in Heer und Herrschaft im römischen Reich der hohen Kaiserzeit*, a cura di M. A. SPEIDEL, *Mavors* 16, Stuttgart, pp. 406-437.
- STEINER H. 2009a = H. STEINER, *San Lorenzo di Sebato, Castelbadia*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2007*, Bozen, pp. 207-209.
- STEINER H. 2009 b = H. STEINER, *San Lorenzo di Sebato, Castelbadia*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2007*, Bozen, pp. 254-255.
- STEINER H. 2009 c = H. STEINER, *San Lorenzo di Sebato, Castelbadia*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2008*, Bozen, pp. 194-195.
- STEINER H. 2010 = H. STEINER, *San Lorenzo di Sebato, Kreuzwirt*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2009*, Bozen.
- STROBEL 2008 = K. STROBEL, *Der Alpenkrieg und die Eingliederung Noricums und Raetiens in die römischen Herrschaft*, in *Thiasos 2008*, pp. 967-1003.
- STROBEL 2010 = K. STROBEL, *Das Werden der römischen Provinz in Regno Norico unter Augustus*, «Anodos. Studies of the Ancient World», 8, *In Honour of Werner Jobst*, pp. 365-374.
- STROBEL 2011 = K. STROBEL, *Zwischen Italien und den "Barbaren": Das Werden neuer politischer und administrativer Grenzen in caesarisch-augusteischer Zeit*, in *Frontiers in the Roman world* (Proceedings of the Ninth Workshop of the International Network Impact of Empire, Durham, 16-19 April 2009), a cura di O. HEKSTER e T. KAIZER, Leiden - Boston, pp. 199-231.
- SWOBODA 1935 = E. SWOBODA, *Führer durch Aguntum*, Baden.
- TABARELLI 1994 = G. M. TABARELLI, *Strade romane nel Trentino e nell'Alto Adige*, Trento.
- TARPIN 1999 = M. TARPIN, *Colonia, municipium, vicus: Institutionen und Stadtformen*, in *Colonia-Municipium-vicus. Struktur und Entwicklung städtischer Siedlungen in Noricum, Rätien und Obergermanien*, a cura di N. HANEL e C. SCHUCANY, *BAR International Series*, 783, Oxford, 1-10.
- TASSER 2005 = B. TASSER, *Die Vereine der Cisalpini und Transalpini im westlichen Alpenraum*, in *Brüche und Brücken. Kulturtransfer im Alpenraum von der Steinzeit bis zum Gegenwart*, a cura di J. HOLZNER e E. WALDE, Wien-Bozen, pp. 125-134.
- TECCHIATI 2002 = U. TECCHIATI, *San Lorenzo di Sebato, zona artigianale, fondo Innerhofer*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2001*, Bozen, pp. 265-267.
- TECCHIATI 2003 = U. TECCHIATI, *San Lorenzo di Sebato, Pichlwiese*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2002*, Bozen, pp. 259-263.
- TECCHIATI 2007 = U. TECCHIATI, *San Lorenzo di Sebato, fondo a San Lorenzo di Sebato*, in *Denkmalpflege in Südtirol 2005/06*, Bozen, pp. 334-339.
- Thiasos 2008* = *Thiasos. Festschrift für Erwin Pochmarski zum 65. Geburtstag*, a cura di Ch. FRANEK et alii, Wien.
- TOMMSEN 1982 = Th. TOMMSEN, *Abriss des römischen Staatsrechts*, Darmstadt.
- TRAXLER 2004 = St. TRAXLER, *Römische Guts- und Bauernhöfe in Oberösterreich*, Passauer Universitätschriften zur Archäologie 9, Rahden/Westf.
- TRAXLER 2009 = St. TRAXLER, *Die römischen Grabdenkmäler von Lauriacum und Lentia. Stein-Relief-Inschrift*, *Forschungen in Lauriacum* 14, Linz.
- UBL 2001 = H. UBL, *Noricum, Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*², 21, Berlin - New York, pp. 324-340.

- UBL 2008 = H. UBL, *Die Bernsteinstraße als Verkehrsweg des römischen Heeres*, «Römisches Österreich», 31, pp. 127-140.
- v. HYE 2000 = F. -H. v. HYE, *Das Pustertal und seine Stellung in der Tiroler Landesgeschichte*, in *Zur Geschichte und Sprachgeographie des Pustertales*, a cura di S. VOLGGER, Pustertal.
- v. PETRIKOVITS 1977 = H. v. PETRIKOVITS, *Kleinstädte und nichtstädtische Siedlungen im Nordwesten des römischen Reiches*, in *Das Dorf der Eisenzeit und des frühen Mittelalters. Siedlungsform – Wirtschaftliche Funktion – Soziale Struktur*, a cura di H. JANKUHN et alii, «Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, philosophisch-historische Klasse», Dritte Folge, 101, Göttingen, pp. 86-135.
- WALDE 2002 = E. WALDE, Aguntum, in M. ŠAŠEL KOS, P. SCHERRER, *Die autonomen Städte in Noricum und Pannonien*, Noricum, Situla, 40, Ljubljana, pp. 149-163.
- WALDE 2011 = E. WALDE, *Die in Lavant gefundenen mit Reliefs oder Inschriften versehenen römerzeitlichen Marmorsteine*, in *Die spätantike Höhensiedlung auf dem Kirchbichl von Lavant. Eine archäologische und archivalische Spurensicherung*, a cura di B. KAINRATH e G. GRABHERR, Ikarus 5, Innsbruck, pp. 439-460.
- WALDE, FEIL 1995 = E. WALDE, D. FEIL, *Funde aus Aguntum*, Innsbruck.
- WALDE, GRABHERR 2007 = E. WALDE, G. GRABHERR, Aguntum. *Museum und archäologischer Park*, Dölsach.
- WEBER 1975 = E. WEBER, *Zur lateinischen Epigraphik in Österreich 1902-1975*, «Römisches Österreich», 3, pp. 237-294.
- WEBER 1982 = E. WEBER, *Inschriften als historische Quellen*, «Mitteilungen der Österreichischen Arbeitsgemeinschaft für Ur- und Frühgeschichte», 32, pp. 79-81.
- WEBER 1985 = E. WEBER, *Drei Inschriften aus dem Bereich der Austria Romana*, in *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik. Festschrift für Arthur Betz zur Vollendung seines 80. Lebensjahres*, a cura di E. WEBER e G. DOBESCH, Archäologisch-Epigraphische Studien, 1, Wien, pp. 649-658.
- WEBER 2008 = E. WEBER, *Die Anfänge der Provinz Noricum*, in *Die römischen Provinzen. Begriff und Gründung* (Colloquium, Cluj-Napoca, 28 September - 1 Oktober 2006), a cura di I. PISO, Cluj-Napoca, pp. 225-235.
- WEDENIG 1997 = R. WEDENIG, *Epigraphische Quellen zur städtischen Administration in Noricum*, Klagenfurt.
- WILLVONSEDER 1950 = K. WILLVONSEDER, *Latènezeitliche Funde von Sonnenburg*, Schlern-Schriften, 70, Innsbruck.
- WINKLER 1969 = G. WINKLER, *Die Reichsbeamten von Noricum und ihr Personal*, Wien.
- WINKLER 1977 = G. WINKLER, *Noricum und Rom*, in *Aufstieg und Niedergang der Römische Welt*, II, 6, New York - Berlin, pp. 183-262.
- WINKLER 1985 = G. WINKLER, *Die römischen Strassen und Meilensteine in Noricum-Österreich*, Schriften des Limesmuseums Aalen, 35, Stuttgart.
- WINKLER 2010 = G. WINKLER, *Varia Norica. Gesammelte Aufsätze 1969-2009*, Linz.
- WOLF 2011 = J. G. WOLF, *Die Lex Imitana. Ein römisches Stadtrecht aus Spanien*, Darmstadt.
- WOLFF 1989a = H. WOLFF, *Die politisch-administrative Binnengliederung des gallisch-germanischen Raumes*, in *Labor omnibus unus. Gerold Walser zum 70. Geburtstag dargebracht von seinen Freunden, Kollegen und Schülern*, a cura di H. E. HERZIG e R. FREI STOLBA, Stuttgart, pp. 257-273.
- WOLFF 1989b = H. WOLFF, *Die regionale Gliederung Galliens im Rahmen der römischen Reichspolitik*, in *Raumordnung im römischen Reich. Zur regionalen Gliederung in den gallischen Provinzen*, in *Rätien, Noricum und Pannonien*, a cura di G. GOTTLIEB, Schriften der Philosophischen Fakultäten der Universität Augsburg, 38, München, pp. 1-35.
- ZACCARIA 2001 = C. ZACCARIA, *Iulium Carnicum. Un centro alpino tra Italia e Norico (I sec. a.C. - I sec. d.C.)*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, a cura di G. BANDELLI, F. FONTANA, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 13, Roma, pp. 139-157.

RIASSUNTO

Dalla prima metà del XIX secolo ad oggi, nella località altoatesina di San Lorenzo di Sebato (Val Pusteria, Sudtirolo), si sono susseguiti quasi ininterrottamente interessanti rinvenimenti archeologici. Il ventaglio temporale copre un periodo che va dalla preistoria alla tarda età romana, passando attraverso il Neolitico, l'età del bronzo e del ferro. Il momento di maggiore splendore di *Sebatum* va fatto risalire all'epoca claudia (41-54 d.C.), periodo in cui venne fondata la provincia del *Noricum* e la città di *Aguntum* (presso Lienz, in Austria) fu elevata al grado di *municipium*. Ai piedi dell'altura dell'Amtmannbichl, nell'autunno del 2008, venne casualmente alla luce un eccezionale rinvenimento. Si tratta di una stele funeraria, priva di contesto ed in giacitura secondaria, reimpiegata forse in un terrapieno realizzato in funzione della vicina strada romana, della quale *Sebatum* rappresentava un importante snodo e centro abitato, forse un *vicus* o una *civitas*. La stele, i cui lati superiore destro ed inferiore risultano spezzati, ad una lettura preliminare

si può far risalire all'incirca al 100 d. C. Corrosa e dilavata dal tempo e dagli agenti atmosferici la scritta, incisa su nove righe, rimanda ad un personaggio di rango in possesso della cittadinanza romana, un *duovir*, cioè ad un magistrato che stava al vertice del senato cittadino di un *municipium* -come sarebbe stato per l'appunto quello di *Aguntum*-, nonché ad altri membri della sua famiglia. Tra costoro spicca *Volusia*, figlia di *Caius*, nota da altre tre epigrafi provenienti dal *Noricum* meridionale e messe in evidenza tramite appropriati confronti dal prof. Ubl nel presente articolo.

La nuova iscrizione rappresenta dunque significativo arricchimento dello stato delle scoperte e delle interpretazioni relative alla *Sebatum* di epoca romana, nonché un prezioso incremento dell'intera eredità epigrafica altoatesina.

Parole chiave: S. Lorenzo in Val Pusteria; iscrizione romana; Ti. Cr(- -); *Aguntum*.

ABSTRACT

Since the first half of the 19th century, interesting archaeological remains have been almost continually found in the area of S. Lorenzo di Sebato (*Sebatum*) in South Tyrol (Italy). The objects belong to a wide temporal range, from the Mesolithic to the late Roman age. The time of the greatest prosperity of the Roman *Sebatum* should be dated to the time of Emperor Claudius (41-54 AD), when the Roman province of *Noricum* was founded and the city of *Aguntum* (near to modern-day Lienz) was raised to the rank of *municipium*. In autumn 2008, at the feet of Mount Amtmannbichl, an extraordinary archaeological rest was found, a funerary stele. Unfortunately it was decontextualised, it was probably reused and moved in order to built the embankment of the nearby Roman street. Built along this road, *Sebatum* was an important roads-joint like a village (*vicus*) or even a town (*civitas*).

The stele was broken on the upper and lower right-side. On the basis of a preliminary reading it can be dated to around 100 AD. The inscription is engraved on nine lines, though it is eroded and washed away by the weather. It refers to a man of high rank, whose name is probably Tiberius Crispus, who possessed the Roman citizenship and was a *duovir*. That is to say he was one of the two magistrates at the top of the city's senate, most likely the *municipium* of *Aguntum*. In addition the dedication mentions other people belonging to his family, including *Volusia*, the daughter of *Caius*. We know her name from three other inscriptions from southern *Noricum*, which were compared with the new inscription. Tiberius Crispus was perhaps a romanized native, born in *Sebatum*, he moved to *Aguntum* to do his *cursus honorum* where he gained fame and achieved political success. At the end of his life he returned to his native village, where he died and was buried.

The new inscription stimulates interest in studies about the roman *Sebato/Sebatum*, as well as adding a fundamental piece to South-Tyrolean epigraphic heritage.

Keywords: S. Lorenzo in Val Pusteria; Roman inscription; Ti. Cr(- -); *Aguntum*.

Elena Banzi

Villa 89/I - 39040 Laion

Veronica Barbacovi

Innrain 30b-A-6020 Innsbruck

Hubert Steiner

Amt für Bodendenkmäler
Armando Diaz Str. 8- 39100 Bolzano

Hansjörg Ubl

Ansitz Sonneck
Herzog Dietstr. 28 - 39031 Brunico-Dietenheim